Anno XXVII — Giovedì 11 Maggio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 111

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Fiacchezza nei lavori parlamentari

Se a Montecitorio si procederà con la fiacchezza e con la svogliatezza degli scorsi giorni non si farà certo molto utile lavoro fino alle vacanze estive.

Dobbiamo dire che mostra di aver molto più voglia di fare il Ministero che non di Camera. Vennero già presentati due bilanci per l'esercizio 1893-94, ma a mala pena e stentatamente si è cominciato a discorrere il primo, che è quello della marina.

La Camera che è, si può dire appena eletta, dimostra già d'essere vecchia e sembrerebbe quasi ch'essa avesse esaurito il suo compito e non attendesse altro che di essere fatta onorevolmente morire.

D'onde dipende questa rilassatezza, questa affettata noncuranza di tanti vitalissimi interessi, che essa è chiamata a tutelare?

I fatti tristi e più ancora tutto quel cumolo di accuse e di insinuazioni che è scaturito dalla scoperta del putridume delle banche, ha prodotto una generale e reciproca diffidenza fra gli stessi rappresentanti della Nazione che fa loro dimenticare il vero scopo per il quale essi furono mandati a Montecitorio.

Si deve aggiungere a ciò quella che chiameremo la *cancrena* del nostro parlamentarismo, che è la mania delle interrogazioni e interpellanze, per le quali si fa ricorso a tutti i fiori di rettorica possibili e impossibili, non arrivando mai a nessuna conclusione utile, ma perdendo inutilmente del tempo prezioso.

In un'ora, parlando, si dicono molte cose, eppure i nostri onorevoli consumano cinque intere ore per una sola interrogazione o interpellanza, che nulla ha a che vedere con i più gravi interessi della Nazione.

Noi non vorremmo certo che si attentasse in alcun modo alla libertà di parola, ma i deputati stessi dovrèbbero comprendere una buona volta che sarebbe oramai tempo di finirla colle chiacchiere e fare qualche cosa di più serio.

Fino a tanto che la rappresentanza nazionale continuerà in questo modo sfiaccolato e neghittoso, il pubblico non riacquisterà certo la fiducia già, tanto fortemente scossa, nel parlamentarismo, ma aumenteranno invece la generale apatia e lo scoraggiamento.

E' triste, molto triste, che la nostra Camera non si trovi con sicurezza in numero, se non quando si tratta di votare un ordine del giorno di significato politico.

La discussione dei bilanci non è divertente per il pubblico delle tribune perchè non dà occasione — o almeno molto di raro — a discorsi emozionanti; ma è però di sommo interesse per l'andamento delle pubbliche amministrazioni ed anzi si può asseverare senza tema di mentite, che sono precisamente i bilanci quelli che danno il buon o cattivo nome a quell'ente che dicesi *Stato*.

Come è possibile sperare in una larga e spassionata discussione dei bilanci, quando la Camera è per metà vuota e sonnacchiosa?

Alla Camera francese si si è trovati davanti al gravissimo scandalo del Panama, ma medesimamente si è avuto tempo sufficiente per discutere importanti progetti, e non ci sovviene che mai il telegrafo ci abbia annunziato che la Camera non siasi trovata in numero.

La nostra Camera starà riunita ancora per due mesi circa; ma se andiamo avanti di questo passo non crediamo davvero ch'essa possa condurre a termine nulla di serio.

A noi pare che non sarebbe fuor di luogo di stabilire una multa per quei deputati che per tre volte di seguito non giustificano la loro assenza, aumentando la multa per altre tre volte successive e quindi, continuando ancora le mancanze ingiustificate, il rispettivo collegio venisse dichiarato vacante.

Sarebbe una misura un po' draconiana, ma le sedute non anderebbero più deserte per mancanza di numero.

Fert

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 10 maggio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2.10.

Dopo svolte alcune interrogazioni riprendesi la discussione del bilancio della Marina.

Comincia un lungo discorso il ministro della Marina, contrammiraglio Racchia.

Il ministro si compiace dell'interesse che i deputati prendono a questa discussione.

L'armata italiana è dotata di ottimi elementi e l'Italia può vivere sicura nel suo coraggio.

Certamente le riduzioni che si dovettero introdurre nel bilancio della marina sono dolorose, ma esse non scemano valore morale e forza alla flotta; che non può venir meno alla fiducia del paese.

Circa al desiderio, manifestato da alcuni, di dare maggior copia di lavori all'industria privata, nota che metà dei lavori stessi si danno ai cantieri ed agli stabilimenti privati e crede che ciò sia sufficiente.

Assicura che le costruzioni non saranno rallentate.

Dopo risposto ad altre osservazioni, conclude affermando che, non ostante l'esiguità del bilancio della marina, il paese può essere certo che la flotta sarà sempre all'altezza del suo compito e terrà alto il prestigio della bandiera.

Rimandasi quindi il seguito a domani e levasi la seduta alle 4.15.

La Palla Nautica dell'ing. Balsamello

L'altro giorno, come abbiamo annunziato, nelle acque di Civitavecchia vennero eseguiti alcuni esperimenti con la *Palla Nautica*, che diedero ottimi risultati.

Il principio, su cui si fonda la *Palla Nautica*, è basato sulla legge del peso specifico dei corpi. La forma sferica adoperata per la *Palla* è una teoria nuova, la quale appunto per la sua novità, ha stentato a trovare chi la comprendesse. Di fatti, il congegno del Balsamello, considerato così a prima vista, parrebbe non dovesse avere moto rettilineo, presentandosi invece a girare su se stesso, appunto per la sua forma sferica. Però con uno studio profondo, e sopratutto per prove di fatto, si dimostra il contrario. La *Palla*, difatti, naviga in linea retta precisa, con il vantaggio che volendo girare su se stessa può farlo, con la facilità con cui una ruota gira sul suo asse. E questo per quanto riguarda la facilità della navigazione nelle sue manovre è già un bel risultato.

Esaminando la sua forma sferica sotto il punto di vista della resistenza che incontra nella locomozione, la teoria acquista sempre maggiore profondità. Di fatti nella navigazione galleggiante si misura la resistenza di una nave messa in moto, misurando la superficie di immersione presa sulla sezione trasversale della nave. Questa sezione viene presa nel centro della nave, e soltanto nella parte sommersa. Questa superficie sommersa si moltiplica per la velocità con la quale si vuole animare la nave, tenendo conto della resistenza che incontra nell'attrito dei filetti fluidi la metà della intera superficie sommersa che costituisce un mezzo cono preso dalla sezione maestra della nave, alla prua, più tenendo conto della resistenza che oppone l'aria nello stato di quiete alla superficie di quella parte del cono, che non ha stabile contatto con l'acqua. Così nella navigazione galleggiante, è necessario adottare la forma, conica, perchè la nave possa tagliare l'acqua e vincere sempre costantemente la istessa resistenza: cosa che non potrebbe ottenersi se la prua avesse una superficie sferica, conica, o quadrata perchè con la velocità della nave, aumenterebbe la superficie d'immersione, e per conseguenza aumenterebbe la resistenza.

Basta un poco di studio accurato per convincersi dell'utilità di questa scoperta Prima di tutto, e in tempi come i presenti non è cosa da disprezzarsi, con la *Palla Nautica* si ottiene una economia notevolissima. Infatti per fabbricare 50 macchine non occorrerebbero che due milioni e mezzo, e con 50 macchine si potrebbe tener testa a tutte le flotte del mondo insieme riunite. La spesa quindi che dovrebbe sopportare lo Stato per fornirsi di una flotta invincibile, sarebbe inferiore assai a quella che sopporta ora per la fabbricazione di una sola nave. Di più colla macchina Balsamello, si avrebbe una immensa economia sul consumo del carbone.

Ma se la *Palla Nautica* è utile come istrumento di guerra, è del pari utile come istrumento d'industria, applicata alla pesca di tutti gli oggetti perduti e giacenti in fondo al mare. Essa difatti può pescare tanto un ramoscello di corallo o una perla, quanto una nave che per disgrazia affondasse. Per la pesca dei coralli, delle ostriche perlifere e di tanti altri piccoli oggetti, la macchina manovra una sega, una piccola tenaglia ed un cestino, in modo che, afferrati gli oggetti da pescarsi ne empie il cestino, e lo porta alla superficie per vuotarlo. Per la pesca degli oggetti pesanti, come navi, blocchi, ecc. la macchina adopera due galleggianti, sui quali è posto un argano, che manovra una catena, in fondo alla quale è una tenaglia.

Tutto questo meccanismo è diretto dalla macchina. Ora potendo la *Palla Nautica* pescare tutti gli oggetti perduti in fondo al mare, chi è che non ne vede di quali ricchezze essa sarebbe apportatrice?

Coralli e perle se ne sono pescati finora; ma fino ad una certa profondità e spesso con sacrificio di uomini. La *Palla Nautica*, che per la sua forma sferica può scendere a qualunque profondità, può compiere il lavoro con più sicurezza, con minore tempo e maggior frutto, specialmente, se, come non è improbabile, si possano trovare, a maggior profondità, coralli e perle di grossezze finora ignorate. E bisogna tener conto anche di questo; che migliaia di famiglie oggi languenti di fame, troverebbero il modo di vivere onoratamente nei diversi lavori ai quali si potrebbero applicare pel nuovo ramo d'industria, cui desse vita la macchina del Balsamello.

Ulteriori notizie pervenute sugli esperimenti eseguiti lunedì, sono però alquanto scoraggianti.

La prima immersione andò discretamente; ma la seconda, quella che portò in fondo il giornalista Rossi, non riuscì. E se la palla non era legata con una gomena assicurata all'argano del vapore, che fu fatto prontamente funzionare dal capitano Scotti, la palla rimaneva in fondo al mare. Coloro che si trovavano sul ponte del vapore *Atlante* ebbero dei momenti di vera trepidazione; mentre il Rossi dal fondo non si era accorto di nulla, per quanto il marinaio che lo accompagnava avesse esclamato con terrore: «Non si sale più!» Dopo questo il capitano Scotti non volle assumersi la responsabilità di prendere il largo per tentare altri esperimenti. Certo prima vorrà udire il parere del Ministero. Dicesi che giovedì si rinnoverranno gli esperimenti, poichè quelli di lunedì non diedero nessun pratico risultato.

I solenni funerali di FEDERICO SEISMIT-DODA

Durante tutta la giornata di ieri fu un continuo pellegrinaggio alla casa ove giaceva la salma dell'illustre patriotta.

Vi si recarono anche i ministri Zanardelli e Bonacci.

I figli rimasero sempre nella stanza del loro amatissimo padre.

La figlia, signora Carnevali, non ha potuto lasciare il letto perchè affranta dal dolore.

—

Alle 5 del pomeriggio ebbe luogo il trasporto funebre al Cimitero.

Innumerevoli corone furono portate a casa Doda. Tutte le camere dell'appartamento erano piene, e occorsero a trasportarle parecchie carrozze.

La salma fu deposta entro una cassa di noce avente ai lati maniglie di ottone e una targa sul coperchio.

All'accompagnamento intervennero i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato, numerosi senatori e deputati.

Il carro funebre ed altre carrozze erano coperte di corone.

Reggevano i cordoni a destra Tabarrini, Giolitti, Finali, il prefetto e Padovani rappresentante la Riunione Adriatica; a sinistra Zanardelli, Brin, il generale Gobbi, il sindaco di Roma e Adriano Lemmi, Grand'Oriente della Massoneria italiana.

Il corteo fu aperto e chiuso da un battaglione del 69° fanteria con bandiera e musica. Vi parteciparono pure un drappello di guardie municipali e di vigili con la musica municipale.

Grande folla lungo il passaggio del corteo.

Numerosa era la rappresentanza parlamentare.

Dei senatori erano Blaserna, Cavalletto, Borromeo, Ferraris, i generali San Marzano e Mocenni.

Dei deputati erano presenti l'on. *de Puppi* che rappresentava il *Municipio*, la *Deputazione Provinciale* e la *Camera di Commercio* di Udine; l'onorevole *Chiaradia*, rappresentava la Società dei veneti in Roma; gli onorevoli *Marinelli, Monti*, e *Solimbergo*; gli on. Clementini, Tecchio e Tiepolo rappresentavano il Municipio di Venezia; gli onorevoli Andolfato, Badaloni, Zabeo, Valli, Chinaglia, Mel, Galli, Giordano Apostoli, Rubini, Nicotera, Chimirri, Fortis, Antonelli, Colombo, Pais, Engel, Mariotti, Ferrari, Filopanti, Guicciardini e moltissimi altri.

La Società Operaia di Udine era rappresentata dal comm. *Stringher*.

I deputati ed i senatori intervenuti posero la firma in registro apposito che si conserverà dalla famiglia.

—

La Deputazione provinciale di Udine che a mezzo del proprio Presidente aveva incaricato il Deputato al Parlamento e Presidente del Consiglio provinciale co. Luigi de Puppi di rappresentarla ai funerali del compianto Fede-

---

7 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

— Spesso appariscono tali perchè non sanno fingere; si interpreta per instabilità ciò che spesso è conseguenza di delusione, di disinganno, di profonda amarezza! Oh! il più delle volte son gli uomini che le obbligano ad apparir mutabili loro malgrado.

— Il torto adunque ha parer suo è tutto nostro. Per dovere di gentilezza dovrei ammetterlo, per convinzione confesso di non crederlo.

— Eppure sono nel vero. Le delusioni, i disinganni danno dolore, ma anche sdegno vivo. E' possibile celarlo? E allora — domandò Vittorina — la donna sarà leggera?

— Ma sa dirmi quante delusioni in luogo d'essere realtà che scompariscono, non siano sogni, idealità che si dileguano come fumo? Se fu dato corpo ad un'ombra, ad un desiderio è colpa nostra? O se ciò che forse sarebbe stato lentamente preparato per un avvenire non lontano, cade sfasciato dalle fredde considerazioni della ragione, è colpa nostra?

Quest'ultima interrogazione, l'avea turbata; la fisonomia accesa nello scambio di quelle risposte divenne d'un pallore singolare. Il cuore già preoccupato da dolorose ansietà, perchè quella visita l'avea sospirata da lunghi giorni, n'era stato crudelmente trafitto. Avrebbe voluto scrutar più addentro nel pensier di lui e nell'animo, ma le mancava allora il coraggio; avrebbe desiderato rassicurarsi del suo affetto, ma temeva della verità, nè sapea rinunziar a quella suprema speranza d'amore, che l'avea tutta conquisa. Del perchè di quella conversazione nervosa non trovava spiegazione, non riflettendo, che ella stessa aveva dato origine alle diffidenti supposizioni colle continue assenze, colla noncurante premura del rivederlo, coll'indifferenza di pochi momenti prima. Avvedendosi finalmente che que' discorsi non ponevano che nuovi ostacoli a che l'usata cordialità che s'era stabilita, si ripristinasse, gli disse:

— Poniam fine a queste inutili ciarle che ne fanno dire e pensar male di tutti. Mi parli delle sue occupazioni; son tanti giorni che non godo della sua conversazione!

E i discorsi continuarono brevi, stentati, finchè per la necessità e il pretesto di un impegno professionale si levò per congedarsi. Vittorina accompagnandolo, discorrendogli con ciarla festosa, nella fiducia di ridestargli altri momenti, altri ricordi fermossi, facendo vista di terminar alcune frasi di facciata alla porta di quell'ultimo stanzino, dove teneva i suoi fiori. L'onda profumata che venia da quel recinto sperava che potesse evocargli un passato più ridente, snebbiar quell'animo, rifarlo ilare, brioso, confidente come ne' suoi congedi consueti. Ei fu invece ancor più freddo, riservato....

Anche la mano, che prima di stringerle riguardava sempre ammirato, esclamando ch'era tanto bella, non meritò un sol guardo, svogliato, malinconico pronunciò l'addio, e risoluto spave.

La separazione, quasi desiderata, non potea dar pace al dottore, d'aver trovato Vittorina così poco sollecita a mostrargli la compiacenza del rivederlo, e ai consueti sentimenti di viva amicizia, si aggiungeva il complesso della conversazione, che nel ripensarvi apparia volesse significar forse molto di più di quel che era stato detto. Solite esorbitanze della mente, quando fantastica dietro un'idea preconcetta e vi si sprofonda colla malinconia nell'anima, colle dubbiezze dell'affezione nel cuore.

Nei primi istanti di quelle considerazioni, dopo l'allontanamento reciso, quasi dispettoso, la soddisfazione d'essersi contenuto così freddo, e d'una riservatezza pensata, lo compiaceva; quasi dolevasi di non aver caricato di più, di non esser stato ancora più crudele: nelle frasi, in specie, gli sembrava di aver serbata fin troppa cortesia. Se la consuetudine, si diceva m'ha fatto frequentatore assiduo di lei, qual ragione, qual capriccio dovean tenerla lontana per giorni quasi volesse evitar di rivedermi?....

Non la visiterò più!... dimenticherò il passato, caccerò dal cuore tutti questi sogni, queste speranze, che mi dan più angoscie, che gaudi.

Ma inconsciamente ritornavano quasi inavvertiti i pentimenti, i rimproveri della austerità, delle esagerate pretese, della mancata amorevolezza. Con essi sorgevano anche le scuse; qual dovere potea obbligarla a mostrarglisi di una deferenza, d'un interessamento particolare? Avea egli parlato, significati i suoi sentimenti, glieli avea rivelati, interpellato il suo cuore? Non avea dovuto indovinarlo soltanto da molti fatti particolari il convincimento che un gran posto egli glielo avea lasciato in potestà nell'animo? Meno le assiduità, l'interessamento al suo bene, a quello della sua Bice, meno le rare prove di una amicizia, che pareva volesse anelare ad un'altra più viva intimità di affezione, non avea lasciato sfuggire mai una parola. I fatti possono affermar molto, anche troppo talora; ma spetta alla parola confermarli; e le labbra avevano pronunciate lodi, ammirazioni di galante cortesia, ma quella frase rivelatrice di vero, serio, prepotente affetto non l'aveano mai detta....

— La pronuncierò — ripeteva a se stesso — almeno mi leverò da queste torture... mi torrò da questo equivoco stato....

(Continua)

rico Seismit-Doda, ricevette jeri la seguente risposta:

«Co. Gropplero Presidente Deputazione provinciale Udine. Grato animo accetto onorifica rappresentanza.»

de PUPPI

L'opera di Federico Seismit-Doda giudicata dagli avversari

L'*Opinione* comincia così il suo articolo necrologico: «Un altro dei patriotti italiani è scomparso!»

Quindi dopo averne narrata la vita venendo alla sua opera di ministro dice: «Noi, che combattemmo le sue idee e la sua opera di ministro così 1878 come nel 1890, non discuteremo ora ciò che egli ha difeso e compiuto; ma diremo soltanto che F. Seismit-Doda fu costantemente animato da sincerità di convincimenti e da desiderio del bene».

Chiude poi l'articolo con le seguenti parole: «Sulla tomba dell'avversario politico e amico personale, noi ricordiamo oggi le virtù del patriotta, l'integrità del suo carattere, la costante sua devozione alla causa liberale ed esprimiamo ai figli desolati condoglianze profondamente sentite.»

La *Perseveranza* dopo i cenni biografici, ricordando la presentazione del progetto sull'abolizione del macinato presentata dal Doda quando fu la prima volta ministro delle Finanze con Cairoli scrive:

«Noi, che abbiamo combattuto allora quel progetto, e che deploriamo ancora gli effetti disastrosi per le nostre finanze, che per la sua successiva approvazione derivarono, non possiamo naturalmente, perchè molto, lodarne il primo autore; e quindi non ascriviamo a titolo di benemerenza patriottica quel suo atto, bastandogli del resto quel patriottismo vero e disintesessato che tutti gli riconoscano per il suo costante adoprarsi a pro della patria.»

Dopo aver accennato alla sua uscita dal ministero continua:

«Onesto, operoso ed integro, dal suo scanno di deputato continuò a lavorare assiduamente, portando nell'opera legislativa tutto il suo ingegno e la sua attività.»

Circa al modo con cui fu fatto uscire il Doda dal ministero Crispi la *Perseveranza* dice: .... il Crispi propose e fece firmare da S. M. il Re un decreto che destituiva il Seismit-Doda, atto che fu in vari modi, ma più generalmente giudicato autoritario, dalla gran maggioranza della stampa e del paese.»

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Versi settimanali.

Ho qui dinanzi sul tavolinetto il libriccino del collega, ed *il suo* ritratto. Dico collega per mo' di dire: ma per carità, che nessuna delle mie adorabili amiche si metta in testa ch'io gli sia *collega* nella poesia. No, no, diavolo! non so *fabbricare* neppure una quartina a rime di capriccio, neppure una strofetta imitante quelle di Gherardo Cipollone... nulla, nulla di poesia, in coscienza. Vedo, là in fondo, un paio di occhioni verdastri (è il colore di moda) che m'interrogano biricchinamente: Chi è questo Cipollone?..

E' un buon segretario comunale, che, a tempo perso si occupa di... poesia. Mi fa male a scrivere questa dolce parola. Ma come si fa, a lasciarla nel calamaio, se gli occhioni verdognoli, di sopra accennati, vogliono sapere chi sia Gherardo Cipollone? E' un poeta disgraziato, dunque; e lo farò conoscere, forse giovedì. Nessun altro, come lui ha saputo meglio accozzare tante parole vuote di senso! Sapete che è una bravura, anche questa?

Ma non divaghiamo, con digressioni inutili; voi avete capito perfettamente, che se ho tirato fuori Cipollone, l'ho fatto per dimostrare la mia solenne ignoranza in fatto di stampare, o meglio di comporre poesie.

Siamo colleghi, dunque, col poeta del ritratto, per la ragione, che in passato, c'incontravamo sotto i portici ospitali di un giornale letterario. Allora io portavo un altro nome, *meno simpatico* del presente... e non pensavo neppure al *Giornale di Udine*, al *mio* gentil giornale...

Quante chiacchiere! Divento noioso davvero colle ripetizioni, e meriterei un buffetto dal direttore e dai redattori insieme. Quando mai diverrò seriissimo?

—

Avanti.

Dunque, ho qui il suo ritratto, ed il libretto. Il ritratto *si chiama* Angelo Tessarolo; il libretto porta in faccia un nome *rosso*: *Versi.*

Che devo dire? Fare una critica, una recensione, uno studio?

Non ci sono tagliato. E commetterei di conseguenza la più enorme corbelleria di questo mondo. Silenzio dunque in quanto a recensioni. Il volumetto è grazioso. *Si sente* che l'autore è giovane, pieno di fantasia, e che nutre un caldo, vivo affetto per l'arte. Non tutte le poesie mi piacciono, però. La donna v'è troppo cantata. C'è qualche neo di leggerezza nel libro. Molti versi sono *per musica*, alcuni per album. Bellini e sentiti: *Ad una donna*, *Femmina*, *Passione*, *Perchè non t'amo*, poesie tutte d'amore. Ve ne sono alcune serie: *E' notte, piove..*, *Uragano*, *In solitudine noctis*, e qualche altra, ma d'una serietà piuttosto gentile che rigida. *Aubade* (per musica) non mi va. Mi scusi il sig. Angelo Tessarolo, ma io, colla mia gran franchezza, con quella franchezza che mi procura continuamente dispiaceri e soddisfazioni, inimicizie ed affetti, non posso mascherare il pensiero. Invece mi piace *Vezzosa bimba*... una cosina che pare un gingillo. E' leggerissima, una piumetta.

> Vezzosa bimba dai capelli biondi
> qual delirio t'assale
> Quando di baci il viso mio tu inondi?
> qual delirio t'assale?
>
> —
>
> Bimba gentile da gli occhioni azzurri
> perchè sì forte il cuore
> ti batte, quando, o iddia, tu mi susurri
> gli accenti dell'amore?

Come le mie lettrici vedono, la donna è più che qualche cosina per il nostro buon amico. E' la sua iddia, cioè l'ideale, da cui attinge, ispirazione e pensiero. Quasi quasi è un peccato. Vorrei che Angelo Tessarolo s'occupasse anche d'altro: di tutte quelle bellissime cose che ci circondano; della nostra vita spirituale, e della vita altrui; dell'*io* psichico, de' suoi rapporti, delle sue manifestazioni, della sua attività.

Siamo rinchiusi in queste membra corporee, dice Cicerone; usciamone un poco, colla mente, dico io. Sarà tanto di guadagnato. Del resto, c'è anche del buono, nel libretto, ed io sono contento di scriverlo a lui, e comunicarlo alle lettrici adorabilissime. Mi riservo di picchiar le mani, più soddisfatto, in seguito, quando Angelo Tessarolo pubblicherà *Nel mondo dell'arte*. Ciò accadrà in maggio. Il libro verrà posto in vendita a beneficio delle feste che si faranno a Bassano, l'autunno veniente, pel centenario del pittore Giacomo Da Ponte. *Nel mondo dell'arte!* Non vi pare un bel titolo?... Comprende tante cose, tante...

—

All'esame di geografia.

Il maestro. Mi sapreste dire che cosa è la baja?

Luciano, trionfante. Sissignore. Sono quelle smorfie che noi scolari gli facciamo dietro le spalle tutti i giorni.

—

Posta.

Pompa. Ho piacere che Marino Marin abbia parlato di voi. Ho vista la bambina. Sta bene. Salutate tutti i camerati.

Amicizia. Addio, amicizia. Sono malato, sai? Se tu sapessi quale mese ho passato! Ti stringo la mano.

Gingillino

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MAGGIO 10. Ore 8 ant. Termometro 14.—
Minima aperto notte 7.4 Barometro 751
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima 17.6 Minima 9.1
Media 13.74 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

10 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,30	Leva ore	2.27 a.
Passa al meridiano	11.53.0	Tramonta	1.40 a.
Tramonta	7.16	Età giorni	24.9

I raccolti

Raramente si è avuta tanta incertezza sull'esito dei raccolti come in questa stagione. Se si dovesse dare ascolto ai lamenti che si levano da ogni parte delle campagne, sarebbe da credere che buona parte dei raccolti di cereali fosse irremissibilmente perduta. Invece se si osservano i prezzi correnti, si vede che tutto l'aumento strombazzato si riduce ad una mezza lira e a poco di più in Italia.

La verità sembra esser questa, che in Europa i raccolti sono stati danneggiati dai freddi eccessivi, e che ora soffrono pel prolungarsi della siccità; ma eccetto che in talune terre leggere, sono ancora promettenti, e basterebbe che l'acqua non si facesse più attendere affinchè dessero risultati almeno soddisfacenti.

I lamenti hanno forse maggior ragione di levarsi in Italia, ove le messi sono già in molte parti seriamente compromesse, specialmente verso il centro ed un po'anche nel mezzogiorno. Però i danni si manifestano a seconda piuttosto della qualità delle terre che non della loro latitudine. Così in varie parti di Sicilia, i grani sono ancora belli e promettenti.

Così avviene anche in Francia dove le provincie del Nord e dell'Est, sebbene non sieno state beneficate ancora dalle pioggie promettono un buon raccolto. E sono queste appunto le provincie che danno maggior copia di granaglie.

Intanto a New-York i grani rossi d'inverno, lasciati la settimana scorsa a dollari 0,77 1|2 terminano a 0,77 1|8, ma dopo essere stati pagati 0,76 5|8. Queste oscillazioni dicono che l'incertezza sull'esito del raccolto è ancora abbastanza viva. I granoni sono in aumento a 0,51.

A Odessa i freddi degli ultimi giorni incoraggiarono i possessori ad elevare le loro pretese, ma non ottennero risultati apprezzabili, perchè essendo la stagione in ritardo, il freddo non può aver nociuto troppo. I grani teneri si vendono a rubli 0,80 a 0,98 al *poud* e la avena da 0,65 a 0,90, secondo la qualità.

Dai campi

La burrasca, che i nostri campagnoli dicono di *S. Croce* e quelli di Germania dei *tre Santi*, speriamo termini senza quelle rovine qui, da noi, che domenica guardando in alto s'aveva motivo da temere.

La foglia di gelso si è alquanto impallidita all'insulto dei freddi venti che la percossero sabato e domenica passati; ma riprenderà tosto il suo bel verde-cupo al caldo bacio del sole.

Le viti sono promettenti, e la promessa sarà mantenuta, se i coltivatori sapranno diffenderle dagli attacchi feroci dell'*oidium* della *peronospora* e dell'*antracnosi* e da qualche altro malanno ancora.

Le pioggie cadute sono state insufficientissime, ed i prati sì naturali che artificiali trovansi ancora in molta *sofferenza.* Però io credo che i buoni prati fertili o fertilizzati, se parecchie pioggie abbondanti a brevi intervalli non tardassero, anche di foraggi non ci sarebbe quella tanta penuria cui preconizzano certi spaventati. Però oggi l'aspetto delle praterie impressiona.

L'attenzione dei possidenti e coloni ora è in gran parte rivolta ai bachi e ben a ragione. La lusinga di realizzare prezzi ch'era *follia sperar*, dai bozzoli, fa sì che si coltiva con attenzione il preziosissimo insetto, ma con troppa ingordigia, poichè ce ne sono molti provvisti più del dovere.

In questi giorni si fece qualche ricerca di bachi nati, per rimpiazzare qualche mortalità avvenuta, ed alcuni a motivo che non sembrava loro averne il bastante. Con tutto ciò, se non mancherà il sole di splendere i gelsi daranno tanta foglia che mi fa sperare in prezzi non esagerati. La fronda dell'albero d'oro è quest'anno così ricca, da far credere che non ci sieno in coltura tanti bachi da ingollare codesta gran massa fogliare.

Faccia il Cielo che la campagna bacologica vada egregiamente, imperciocchè il settanta per cento dei bachicultori attendono di cavare qualche chiodo con la valuta cartacea che riceveranno in cambio dei bozzoli.

Sembra un paradosso che con una materia così fragile come è la carta monetata si possano cavare i chiodi che sono di ferro, ma la potenza non risiede sempre nella solidità e durezza della materia, bensì nell'ufficio che si compie o si sa compiere nel mondo, e di ciò n'è prova la donna, quest'essere delicatissimo e gentile, la quale sa tante volte trovar modo di trionfare nelle sue lotte coll'uomo tanto da annichilirlo e trasformarlo malgrado i suoi nervi potenti ed il suo forte cervello.

I frumenti sono in generale più radi del solito a cagione del lungo e freddo inverno, e più che tutto per non aver ustito in autunno essendo loro mancato il periodo sciroccale, periodo che dal novembre al dicembre non manca quasi mai. Di più sono essi bassi di stelo per la siccità mai più vista da noi.

C'è un proverbio toscano che dice: *Maggio ortolano, molta paglia e poco grano.* A questa stregua questa volta dovrebbe accadere il caso contrario, ma io credo che la spica non sarà nè lunga nè molto turgida se il tempo continuerà così, essendochè se gli steli rimangono brevi così come sono, è per mancanza del necessario umore; lo è perchè non possono approfittare dei concimi come se moderate, ma sufficienti pioggie non avessero mancato.

A proposito di frumento ho letto sui giornali la notizia, riportata dalla *Riforma* se non isbaglio, che l'Italia quest'anno avrà bisogno d'importare quaranta milioni d'ettolitri di frumento!!! Si può mai sballarla più marchiana? Quaranta milioni di ettolitri su per giù rappresentano l'intiero reddito frumentario d'Italia, il quale certamente non basta, a cui è uopo aggiungere alcuni milioni d'importazione. Ma fra tre o quattro milioni di ettolitri, che in via ordinaria s'importano, e quaranta, ci corre, e per abbisognare di tanto l'Italia quest'anno dovrebbe raccogliere appena la semente. Eppure chi sa mai quanti avranno bevuta la strana panzana!..

Per finire.

Oggi sulla strada detta *Tresemana* incontrai due donne sui quarant'anni cariche di fardelli, ed una di quelle mi chiese, non so se in slavo od in un dialetto tedesco, se si trovavano sulla buona strada per *S. Antonio Padua.* Indi pronunciarono il nome di Roma e mostrandomi il piede mi fecero capire che questo viaggio compivano a piedi.

In luogo di dare ad esse il buon viaggio mi veniva voglia di far loro colla mano quel movimento avanti della fronte per indicare che la boccia gira, ma in omaggio alle altrui opinioni accennai che andavan bene e che sarebbe occorso loro del tempo per giungere tanto a Padova che a Roma. E poi mi ricordai della gran fortuna ad essere credenti e del *beati pauperes spiritus quia* con quel segue, e le ho invidiate.

Il Castaldo

Conferenza

Domani sera alle 8.30 nella sala della «Società degli impiegati» il cav. Carlo Magnico terrà una conferenza sul tema: «L'amore attraverso i secoli.»

Lavori in provincia

Il Consiglio dei lavori pubblici approvò i lavori per il ponte sul fiume Corno, nonchè per due ponti in ferro sul torrente Corno a Meretto ed a Pantianicco.

I due ponti in ferro vennero eseguiti dall'ing. E. Rosmini.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Tarcento

Cat. 26.a: Armellini Isabella l. 2, Armellini Gemma l. 2, Vistarini Morgante Palmira l. 2, Morgante Clelia l. 2, Volpe Pontelli Emma l. 1, Della Giusta Ada l. 1, Fadini Giuseppe l. 1, Macor Francesco l. 1, Jop Antonio cent. 90, Jop Gio. Batta c. 50, Morgante Evangelista l. 1, Bearzi Antonio c. 50, Michelizza Giuseppe l. 1, Jop Gregorio c. 50, Morgante Cesare c. 50, Grillo Mattia l. 1, di Lonardi Luigi c. 50, Morgante Napoleone c. 50, Biasizzo Valentino c. 50, Verona Daniele c. 25, Armellini Luigi l. 2, Cossio Attilio c. 50, Angeli G. B. l. 5, Perissutti dott. Luigi l. 1, Morgante Silvio l. 1, Mugani Ferdinando c. 50, Missora Antonio c. 50, Tonchia Carlo c. 50, Armellini Luigi c. 50, Pajero Luigi c. 50, Cicogna Fabio c. 50, Toffoletti Antonio c. 50, Cecconi Gio. Batta c. 50, di Giusto Antonio c. 50, de Monte Carlo c. 50, Mortessori Giuseppe l. 1, Giovio Lodovico l. 1, Poletti Ubaldo c. 50, Jop Giovanni c. 60, Cossio Antonio c. 50, Zuliani Pietro c. 50, Cossa Giuseppe c. 50, Trojano Giovanni c. 50, Snaider Paolo c. 50, Pontelli Giovanni c. 50, Pontelli Luigi c. 50, Armellini Luigi c. 50, di Leonardo Luigi c. 50, Marsilli Alessandro c. 50, Morgante Napoleone l. 2, Volpe Ottavio c. 50, Volpe Augusto c. 50, Gobetti Ubaldo l. 1, De Carli Ettore c. 50, De Paulis Biagio c. 50, Toffoletti Pietro c. 50, Monai Antonio l. 1, Volpini Gualtiero c. 50, Carnelutti Giosuè c. 50, Tombria Carlo c. 50, Piva Antonio c. 50, Massero Antonio c. 50, inoltre altri n. 22 offerenti per somme inferiori a cent. 50 l. 5.30 lire 56.55

Cat. 20.a: Società Operaja di Mutuo soccorso lire 10.—

Cat. 18.a: Michelosio Odorico lire 10, Pividori Giovanni l. 10, Loria Montessori Chetti lire 10 lire 30.—

Cat. 17.a: Morgante dottor Alfonso lire 5.—

Cat. 15.a: Volpe Augusto lire 5.—

Cat. 12.a: Morgante Ferdinando lire 3, Montessori G. l. 3, Serafini Gio. Batta l. 3, Morgante Aldo l. 3, Biasizzo dott. Antonio l. 3, Montegnaco Sebastiano l. 3 lire 18.—

Cat. 11.a: Morgante Lanfranco lire 2.—

Cat. 4.a: Candolini Augusto, Pattini Irilio Bolognini Adolfo, Volpini Fortunato, Missittini Leonardo a l. 2 lire 10.—

Cat. 3.a: Giovio Lodovico, Armellini e Pontoilli, Mugani Ferdinando, di Leonardo Luigi, Mossa Giulio, Pontelli fratelli, Milani Camillo, Cojaniz Costantino, Zanini G. Batta, Zanini Onorio, Toffoletti Napoleone, Mazzolini Gio. Batta, Ferigo Fabio, Nimis Carlo, Coputi Cesare, di Biaggio Pietro, Ciardi Ilarione, del Feo Nicola, Zanutta A., Morgante Napoleone, Bovinni Valentino, Jop Giovanni, Morgante Alfonso, Crissigh Girolamo, Fabris Antonio, de Monte Carlo, Milani Antonio n. 27 a l. 1 lire 27.—

Cat. 3.a: N. 8 a cent. 10 cent. 80

Cat. 2.a: N. 137 a c. 5 lire 6.85

Totale lire 171.20

Spese di posta lire 4.40

Totale netto lire 168.80

Raccoglitori: della Giusta abate Paolo, Jop Giovanni, Cossio Antonio, Lodovico Giovio, Armellini Luigi, Michelasio Odorico, Cossa Gio. Batta, Pittini Italia, Bottussi Giulia, Gervasoni Vincenzo, Masizzo Eleonora, Giolo Comelli Maria, prof. Luigi Villotta.

Tiro a segno

Ieri ebbe luogo la visita pel collaudo del campo di tiro.

Il capitano Stefani, fatta una visita minuta, trovò tutto in ordine e costrutto secondo quanto è prescritto.

Si spera così che l'inaugurazione potrà farsi il giorno dello Statuto.

DA SAN DANIELE

Gita — Concorso bandistico — Teatro — Musica.

Ci scrivono da S. Daniele in data odierna:

La gita, annunciatavi tempo fa, che intraprenderà la Società Filarmonica in unione alle consorelle Operaia e Tiro a Segno, avrà finalmente luogo.

Essendo due i punti posti in discussione (Cividale e Pontebba) il Comitato, udito il parere dei soci, prescelse per meta Cividale.

La gita seguirà domenica 28 maggio.

Gli aderenti dicesi siano già in buon numero ed aumenteranno di certo, essendo i sandanielesi molto propensi per queste gite; così avranno occasione di passare nella gentil Cividale una giornata allegramente.

— La pubblicazione dell'appello e del programma per il «Concorso bandistico friulano in S. Daniele» fu accolta pure con soddisfazione dai signori del Comitato e più specialmente dalla cittadinanza che non ne sapeva ancora molto bene di questo concorso.

A vero dire io non trovo parole per elogiare la felicissima idea degli egregi signori proponenti per aver trovato una cosa nuova per la nostra Provincia e che si può attuare.

Affinchè il concorso riesca certissimo e di pieno effetto spetta a quei Comuni i quali sono forniti di bande musicali o corpi non sussidiati dai Comuni, affinchè le stesse possano partecipare a questo primo concorso.

Si afferma che già qualche corpo bandistico abbia aderito; sarebbe quindi molto bene che per il giorno destinato avessero a presenziare tutte le bande della Provincia; ciò l'auguro di tutto cuore per vedere così coronata di successo l'ottima iniziativa.

— Questa sera doveva recitare nella nostra Sala Teatrale la vostra Società comica «P. Zorutti», ma motivi plausibili indussero i bravi dilettanti a rimandare il loro bel programma.

Queste Pentecoste dunque avremo il piacere di riudirli.

— Vi mando anche il programma dei pezzi musicali che la nostra banda cittadina eseguirà in Piazza del Duomo questa sera alle ore 8.

1. Marcia	N. N.
2. Concerto per clarino «Il canto della rondine»	Filippa
3. Sinfonia «La zingara»	Balfe
4. Walzer «L'estasi»	Arditi
5. Potpourrì op. «Aida»	Verdi
6. Marcia «Emilio»	Budopes

Perin

DA CODROIPO

Funerali

Codroipo 9 maggio 1893 (1)

Lunedì mattina spirava a Codroipo dopo pochissimi giorni di malattia Antonio Toffoli, giovane di trentun'anno.

Una delle belle cose di quaggiù è la inesorabilità della morte che con la falce imparziale miete vittime senza pregiudizi di casta, di fortune, d'età; ciononpertanto non si può a meno di sentirsi scossi quando si vede sparire dalla scena della vita uomini giovani per l'età, forti per la loro costituzione, buoni per il carattere.

Giovani che per le doti della mente e del cuore sono l'orgoglio, la speranza della famiglia, la delizia, l'affetto degli amici, l'aiuto, il conforto dei poveri. Antonio Toffoli era uno di questi e la sua morte fu sentita da tutti con vero e profondo dolore.

Ieri ne seguirono i funerali. La bara preceduta dai sacerdoti, mosse alle 5 pom. verso la chiesa seguita dal gonfalone della Società operaia e da una coda di gente sul cui volto si leggeva a chiari segni l'impressione d'un mal celato dolore. Quando è generale il lutto in un paese, vengono interrotte le abituali faccende, così a Codroipo, tutti i negozi erano chiusi, tutta la gente muta.. seguiva lenta il corteo. Gli amici vollero rendere all'amico l'ultimo tributo d'affetto portando loro la bara, e mandando una bella corona di fiori freschi. Sulla bara erano poste due altre ghirlande; due ragazzi portavano quella della famiglia.

Davanti la chiesa parlò il sig. Luigi De Natali a nome della Congregazione di Carità, della quale il povero estinto era consigliere assiduo. Ne ricordò le doti del cuore... disse che i poveri in lui perdono un'aiuto efficace.

Al cimitero disse poche ma efficacissime parole il sig. Pietro Giusti a nome degli amici. Egli seppe sì bene trovare la nota del cuore che molti scoppiarono in sincero pianto. «Povero Toni!, egli disse, giovinezza, forza fisica, affetto dei tuoi cari, cure premurose della scienza a nulla valsero: la Parca inesorabile aveva bisogno di un'altra vittima, e l'ebbe». Parlò ancora il sig. Luigi

(1) Questa corrispondenza era già pronta ieri, ma la dovemmo omettere essendoci giunta troppo tardi.

Cozzi ric[...]
bata la f[...]
genitori. [...]
il sig. Gi[...]
Alla fa[...]
mane il [...]
forto nel [...]
lutto. Q[...]
Toffoli, [...]
d'accorar[...]
di lui. I[...]
Giusto: [...]
Riposa i[...]
eterno!

Proc[...]

Verso [...] ciato al [...] per diffa[...] articolo [...] di Palm[...] corrente[...]

E' qu[...] quale ge[...] stesso, p[...] nel qua[...] un mosc[...] costanze[...] (querela[...] sone eb[...] sivo all[...]

Ed in [...] di un m[...] grandi [...] luogo [...] cresciut[...] mezzo a[...] da chie[...] restava [...] soldo e[...] servigi [...]

Fatto [...] condo i[...] guardia[...] vigi di [...] una ma[...] ebbe gl[...]

Da u[...] elezioni [...] buscato [...] o Teres[...]

Circo[...] eccezion[...] alla vit[...] che in a[...] rentisi [...] chiaram[...] nale *Il* [...]

E' co[...] dente Z[...] Ovio.

Rapp[...] curator[...]

Il qu[...] nella p[...] putato [...] lati.

L'Or[...] conosce[...] mandat[...] compos[...] di uno [...] poteva [...] sone.

Assu[...] bilità a[...] e ripete[...] che il s[...] per que[...] mente [...] conosce[...] intemer[...]

Dichi[...] pure a [...] pena se[...] zionato [...]

Si pr[...] il *Lam*[...] pubblica[...] rielle s[...]

E si [...] schini.

Il Pr[...] della pi[...] legge d[...] rela, p[...] process[...]

Al ch[...] egli è b[...] qualora [...] il nome [...] minato.

L'Or[...] che ciò [...] poco de[...]

Il pr[...]

Il Mo[...] che egli[...] lettori [...] scate m[...] in occas[...] che egli[...] Teraso[...] del sig. [...] ora alle[...]

Spieg[...] che l'ar[...] solo; ra[...] circosta[...] vate dal[...] giornale.

Ed a [...]

Cozzi ricordando il lutto in cui è piombata la famiglia, il dolore degli afflitti genitori. Per ultimo disse poche parole il sig. Giovanni Scagnetto.

Alla famiglia, cui ultimo retaggio rimane il dolore, trovi essa almeno conforto nel veder condiviso da tutti il suo lutto. Quanti hanno conosciuto Antonio Toffoli, ieri non han potuto a meno d'accorarsi davanti alla fredda salma di lui. Io chiudo con le parole del sig. Giusto: Fiori e lacrime sulla tua tomba! Riposa in pace, o anima buona il sonno eterno!

Quadruviensis

Processo Moschini - Orlandi per diffamazione

Verso le 2 pom. di ieri è incominciato al nostro Tribunale il processo per diffamazione sorto in seguito ad un articolo pubblicato dal giornale *Il Lampo* di Palmanova il giorno 2 febbraio anno corrente.

E' querelato il sig. Antonio Orlando quale gerente e tipografo del giornale stesso, per avere inserito un articolo nel quale raccontandosi la storia di un moschino, si enumerano diverse circostanze per le quali il sig. Moschini (querelante) e con lui molte altre persone ebbe a ritenere tale articolo offensivo alla sua persona.

Ed infatti in esso si parla ad esempio di un moschino il quale nato sotto le grandi ali del castello della città capoluogo della provincia, sarebbe poi cresciuto mercè le cure fraterne in mezzo a molti fratelli, ed avrebbe fatto da chierichetto bevendo il vino che restava nelle ampolle e riscuotendo il soldo che gli veniva dato per i suoi servigi da sacristia.

Fattosi grandicello — sempre secondo il *Lampo* — sarebbe divenuto guardia daziaria, e poi passato ai servigi di gente grassa, subendo più tardi una malattia di petto per la quale si ebbe gli sputi di sangue.

Da ultimo poi — cioè nelle passate elezioni — si accusa il moschino di aver buscato mille lire da una certa Teresa o Teresona per la quale egli propendeva.

Circostanze queste — fatta benintesco eccezione dell'ultima — che corrispondono alla vita del querelante; il quale poi anche in altri articoli, per circostanze riferentisi al suo passato, crede di essere chiaramente stato disignato dal giornale *Il Lampo*.

E' composto il tribunale del: presidente Zanutta e dei giudici Monassi e Ovio.

Rappresenta il P. M. il sostituto Procuratore Giavedoni.

Il querelante si è costituito P. C. nella persona dell'avv. Girardini. L'imputato è difeso dall'avv. Domenico Galati.

L'Orlandi, richiesto dal presidente, conosce l'articolo, lo lesse quando fu mandato in tipografia e lo passò alla composizione perchè ritenne trattarsi di uno scherzo, di una favola che nulla poteva offendere la suscettibilità di persone.

Assume di esso pienissima responsabilità anche come direttore, ed aggiunge e ripete più volte che se avesse saputo che il sig. Moschini si sarebbe offeso per quelle parole non le avrebbe certamente pubblicate, tanto più perchè riconosce nel Moschini una persona onesta, intemerata e degna della stima di tutti.

Dichiarazioni queste che egli ebbe pure a pubblicare sul *Lampo* non appena seppe che il Moschini era intenzionato di dar querela per diffamazione.

Si protesta innocente ripetendo che il *Lampo*, quando non ha materia da pubblicare, inserisce sempre di tali storielle scherzevoli.

E si passa all'interrogatorio del Moschini.

Il Presidente anzi tutto lo avverte della piena facoltà che gli accorda la legge di recedere se crede dalla querela, perdonando giacchè trattasi di processo per querela di parte.

Al che il querelante risponde che egli è ben volentieri disposto a recedere qualora il sig. Orlando dica, provandolo, il nome dell'autore dell'articolo incriminato.

L'Orlando nega recisamente e dice che ciò gli sembrebbe poco onesto e poco delicato.

Il processo quindi continua.

Il Moschini enumera tutte le frasi che egli ritiene scritte per additarlo ai lettori del *Lampo*; nega di essersi buscate mille lire dal comitato Terasona in occasione delle elezioni, ed asserisce che egli sostenne la candidatura del Terasona anche perchè questi è cognato del sig. Giovanni Onesti del quale è ora alle dipendenze.

Spiega le ragioni per le quali crede che l'articolo abbia voluto colpire lui solo; ragioni convalidate anche da altre circostanze speciali della sua vita rilevate dal *Lampo* in altri numeri del giornale.

Ed a questo punto nasce un vivissimo battibecco fra l'avv. Girardini e l'avv. Galati.

Questi alza la voce e l'avv. Girardini, ottenuta la parola dal Presidente esclama: Non creda d'impormi alzando la voce perchè s'ella crede, gridando, di farmi tacere l'ha proprio sbagliata.

Il Presidente interviene e cerca di calmare i due avvocati.

I testimoni

Il sig. *G. B. Loi* negoziante di Palmanova conosce il Moschini per persona onestissima.

Lesse l'articolo incriminato che a lui fece pessima impressione, riconoscendo chiaramente nel *moschino* la persona del querelante, tanto più perchè in Palmanova è lui solo che porta quel cognome.

Interrogato dal Galati se egli abbia dell'odio verso il *Lampo*, risponde che egli ha sempre disprezzato e disprezza quella stampa che insulta in quel modo le persone oneste ed intemerate.

Stefano dott. Bortolotti medico chirurgo conosce e stima moltissimo il Moschini. Non legge mai il *Lampo*. e lo fece soltanto una volta quando cioè gli fu dato a vedere l'articolo che faceva la storia del *moscerino*, sotto la veste del quale egli riconobbe chiaramente la persona del Moschini.

Egli non legge che giornali di scienza ed arte non curandosi poi specialmente dei piccoli giornali i quali null'altro contengono se non pettegolezzi, egli aborra quanto mai. Ha sempre disprezzato il *Lampo* appunto perchè essendo un giornale del paese null'altro recava se non pettegolezzi di casa, non sa però perchè anch'egli fu da quel giornale attaccato. Fu dal *Lampo* chiamato *Capelluto* ed egli non se ne curò certamente. Anzi vede, sig. presidente, e gli aggiunse « i capelli lunghi, li ho e li mantengo ancora. »

L'impressione che l'art. incriminato fece in paese fu pessima chè tutti videro in tal modo insultata una persona che merita tutta la stima e tutto il rispetto.

Richiesto dall'avv. Galati chi fosse la persona che gli diede a leggere l'articolo e se potesse qualche cosa sull'animo suo il teste ribattè

« A lui non rispondo perchè non la conosco; io rispondo soltanto al presidente. »

E l'avv. Galati: « Prego, sig. presidente, di richiamare i testimoni al rispetto della difesa! »

E il dottor Bortolotti continuando: Io poi non sono mai abituato a ricevere impressioni da nessuno! Non fui mai suggerito, nè permetterei che alcuno lo facesse verso di me.

Non sono mai stato uso a far il comodo degli altri ed a venir a deporre in favore dell'uno o dell'altro (*bene*). »

Finito l'interrogario di questo testimonio l'avv. Girardini esclama:

« Se si continuerà di questo passo non so dove arriveremo! Si offendono financo i testimoni!

E Galati: Non è vero! io protesto contro questa parola. »

Il presidente, vedendo che la questione si fa viva, scampanella ed ordina il silenzione.

Rea Giuseppe negoziante di Palmanova. Dà le informazioni sul Moschini e sull'impressione prodotta dall'articolo come i testi precedenti; e così pure lo fanno gli testimoni citati dalla P. C.

Dietro richiesta dell'avv. Girardini, il teste dice che il *Lampo* combattè anche l'Amministrazione Comunale; e quando lo stesso avvocato domandò se quel giornale abbia attaccato anche la magistratura, il Galati, scattando d'un colpo grida: « Di questo rispondo io! se il *Lampo* ha parlato di magistrati questa è cosa recente ed io ne assumo piena responsabilità! Ed anzi mi oppongo perchè quest interrogazioni non devono essere fatte nel presente processo!

L'avv. Luzzatti cav. Girolamo depone sulle solite circostanze. Dice che il *Lampo* attacca sempre le persone con circonlocuzioni, con nomi no.

Avv. *Galati*: Ricorda il teste quando mi ringraziò perchè io — mostrandogli un giornale — gli faceva vedere che stimmatizzavo chi voleva cacciare il vecchio Doda da suo seggio, negli ultimi anni della sua vita!

Teste: E' una brutta domanda, un ben triste servizio che mi fa il sig. Galati in questo giorno in cui il Doda non è più! A lui io era legato di affetto da tanti anni, e questa domanda fatta in quest'oggi mi fa pena quanto mai!

Non è vero però che l'avv. Galati mi abbia mostrato un giornale.

Un giorno parlando di Doda, egli mostrò un manoscritto non un foglio stampato!

Ed anzi io poi dissi che avrebbe dovuto mandarlo a Roma al Doda stesso!

L'avv. Galati domanda se il teste sappeva che a Palmanova gli adepti al *Risveglio* mosche e moschini.

Teste. Quando fu pubblicato l'articolo il *Risveglio* non era ancora venuto alla luce!

Tomaselli Daulo da ottimi informazioni sul conto del Moschini.

Il dott. Martinuzzi, il sig. Ferrari Arturo, il sig. Feruglio Leonardo, il sig. Annibale Cossani tutti si odono sulle medesime circostanze e tutti depongono in favore del querelante.

Il sig. *Filipputti Pietro* dà pure buone informazioni sul Moschini.

Richiesto dall'avv. Girardini se il *Lampo* metesse in caricatura certe persone,, risponde di sì aggiungendo: Sono stato ancor io!

Il *Galati* domanda al teste se gli avesse in odio *Il Lampo* perchè l'aveva posto in caricatura con una pancia colossale, al che egli rispose che lo disprezzava ancor prima.

Si passa poi all'audizione del sig. *Zuliani Annibale* già direttore del *Lampo*.

Poscia s'interrogano i testi di difesa, i quali naturalmente depongono che, leggendo l'articolo, non videro sotto la veste del moschino raffigurato il querelante.

Tutti però asseriscono di non conoscere la vita del Moschini.

Vorremmo dare un'ampia relazione della deposizione dei testi di difesa ma ci asteniamo perchè l'assoluta mancanza dello spazio ce lo impedisce.

La continuazione del processo è rimandata a lunedì.

Un friulano ferito a Venezia

Narrano i giornali di Venezia che ieri, verso l'1 pom. veniva condotto all'Ospedale Civile in una barca privata certo Dal Maschio Marco d'anni 40, nativo di Budoia ed abitante in calle Nova a San Barnaba N. 2724. Il poveretto, operaio presso la direzione territoriale di artiglieria a San Giorgio s'era lavorando, ferito ad una mano, portandosi quasi via due dita. Fu accompagnato da tre compagni di lavoro.

I funerali del dottor Augusto Zoccolari

che ebbero luogo ieri a Gemona riuscirono commoventi e solenni; vi presero parte tutte le più cospicue persone del paese e gli *alpini*, ivi di stanza. Pronunziarono discorsi, rammemorando le esimie doti dell'estinto il sindaco dott. Celotti, il dott Stringari, il medico dott. Giorgini ed il sig. Crainz.

A Udine il carro funebre giunse alle 7 pom. a porta Gemona, ov'era atteso dalla musica militare, da un riparto di soldati e da numerose persone.

Sul carro vi erano 7 corone ed una era portata a mano.

Il corteo procedette lungo la strada di circonvallazione fino a porta Villalta, e quindi si diresse al Cimitero, ove, prima che venisse deposta la salma, disse appropriate parole il dott. Pennato.

Quindi il funebre corteo si sciolse.

Rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo rammarico alle famiglie Bardusco, Giuseppe Hocke e Celotti.

Ringraziamento

La famiglia *Zoccolari* e quelle dei parenti e congiunti del defunto dott. *Augusto Zoccolari*, esprimono le più sentite alla grazie spettabile rappresentanza comunale di Gemona, a quella del civico spedale della medesima città, al comandante della 71ª compagnia alpina, alla società operaia di Gemona, quindi all'illustrissimo signor generale comandante il presidio di Udine per la rappresentanza militare inviata ai funebri, ed infine a tutti coloro che sia a Udine, come a Gemona, in tante guise vollero onorare la memoria del caro estinto, domandando venia per le involontarie dimenticanze occorse nell'annunciare la sventura terribile che li ha colpiti.

Udine 11 maggio 1893

Arte, Teatri, ecc.

La Compagnia Marini al Minerva

Siamo lieti di dare ai nostri lettori un'ottima notizia che riescirà certamente molto gradita a quanti amano le buone commedie recitate con squisito sentimento d'arte, a quanti sono dediti ai piaceri intellettuali. La Compagnia Marini, la migliore compagnia drammatica italiana, che ha lasciato ad Udine un così vivo desiderio di se e tanti cari ricordi, darà alla fine della ventura settimana due o tre rappresentazioni al nostro Teatro Minerva. Ci sarà dato così di riudire lo Zacconi, il giovane primo attore che ha raggiunto le eccelse cime della fama e dell'arte, la Marini, il cav. Pilotto e tutti gli altri egregi della bravissima Compagnia, avremo modo di apprezzarne ancora una volta i rarissimi pregi e lo potremo fare in alcuno delle migliori produzioni recenti del loro repertorio.

Vivissima e legittima è l'aspettazione e già attiva la ricerca dei posti.

Un truc Zoruttian

Ci consta che domenica p. v. la Società comica « Pietro Zorutti » darà al Teatro Minerva uno straordinario spettacolo rappresentando *Un truc Zoruttian*, bellissima commedia in due atti, scritta appositamente in occasione del recente centenario natalizio di Pietro Zorutti.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 11 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 7 1|2 p.

1. Marcia « La famiglia » — Patierno
2. Mazurka « Metaura » — Riva
3. Duetto, terzetto e finale I « Jone » — Petrella
4. Finale I « Il figliuol prodigo » — Ponchielli
5. Sinfonia « Mignon » — Thomas
6. Valzer « Spagna » — Waldteufel

Telegrammi

Tragedie nell' harem del Sultano

Costantinopoli, 10. — Regna grande agitazione a Corte per l'improvvisa morte di dodici fra le più belle odalische del sultano. La morte è avvenuta in seguito al vaccino del vaiuolo. Tutte le 167 odalische dell' harem lo subirono in questi giorni.

E' accertato che la sciagura non devesi attribuire a trascuranza dell'operatore ma delle suddette dodici odalische che dovettere soccombere, per infezione del sangue.

Comuni di Socchieve-Enemonzo e Preone

Avviso di concorso

A tutto il 31 maggio corrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei comuni suindicati.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Socchieve corredate del diploma, dallo specchio dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Lo stipendio è di L. 3000, più lire 200 per la carica di Ufficiale sanitario e cent, 40 per ogni innesto vaccinico. Il pagamento a rate mensili postecipate. Ricchezza mobile a carico del medico.

Il medico consorziale è tenuto all'assistenza gratuita della generalità degli abitanti, che ammontano complessivamente, secondo l'ultimo censimento, a 4125, divisi in N. 16 frazioni e borgate in piano e collina e in alcuni casali di montagna.

La residenza del medico sarà in Socchieve.

Il medico consorziale è tenuto all'osservanza del capitolato della condotta approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 29 aprile 1893, salvo eventuali modifiche all'art. 8.

Il medico consorziale dovrà assumere servizio al più tardi entro giorni 15 dalla nomina.

Udine 9 maggio 1893

Il Prefetto
GAMBA

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti